

n.4 MMXIII

# L'Italia delle città medie

## i Comuni

Quaderni di Analisi  
ANCI-IFEL

Centro Documentazione e Studi dei Comuni italiani ANCI-IFEL  
Direzione e cura: *Walter Tortorella*

Gli apparati statistici sono stati elaborati da *Giorgia Marinuzzi*

Gli apparati descrittivi sono stati sviluppati da *Valeria Andreani* e *Carla Giorgio*

# Indice

## Parte prima

1 Intorno alla definizione di città media / 5

2 Contributo metodologico per l'identificazione delle città medie / 10

## Parte seconda

1 Chi vive nelle città medie / 15

2 Alcuni indicatori economico-finanziari / 20

3 Qualità della vita e servizi / 25

# Parte prima



**Intorno alla  
definizione  
di città media**



Il tema della scala con cui ragionare di città medie non è scontato. La definizione non è univoca, perché non esiste una definizione unica di "città media": essa infatti può variare a seconda del contesto territoriale e urbanistico, da Paese a Paese, in base all'ente o organismo, di livello nazionale, comunitario o internazionale, pubblico o privato, che affronta il tema e agli scopi che si prefigge. In generale, tali città sono state classificate secondo dei criteri gerarchico-dimensionali o di tipo funzionale.

Nel 2006 l'ESPON<sup>1</sup>, ha pubblicato i risultati di un progetto di ricerca su "Il ruolo delle città di piccole e medie dimensioni<sup>2</sup>" nei Paesi europei. In questo lavoro, si fornisce una panoramica dei parametri e metodi utilizzati nei diversi Paesi europei per identificare le città di medie e piccole dimensioni. Per raggiungere questo scopo è stato inviato un questionario ai principali esperti in materia di ciascun Paese. Le risposte ottenute hanno consentito ai ricercatori di pervenire alla conclusione che, alcuni Paesi forniscono una definizione esplicita di piccole e medie città, mentre altri, pur dando una definizione di area urbana e di città, non si spingono fino a elaborare una definizione aggiuntiva per quelle di medie e piccole dimensioni.

---

*1 L'ESPON, European Spatial Planning Observation Planning, è la struttura europea volta a sviluppare analisi territoriali tematiche e trasversali finalizzate alla migliore attuazione delle politiche europee territoriali nello spazio nazionale, regionale, d'area vasta dell'Unione europea.*

*2 Final Report "The Role of Small and Medium-Sized Towns (SMESTO)", Espon, 2006. Lo studio è stato condotto da un gruppo di ricerca internazionale sotto la Direzione dell'Austrian Institute for Regional Studies and Spatial Planning.*

Tra i Paesi europei che hanno una definizione di città media, è possibile distinguere i criteri utilizzati per la loro identificazione in quantitativi e qualitativi. In molti Paesi, infatti, la definizione viene fatta dipendere dall'appartenenza della popolazione cittadina entro un certo limite numerico. Tale criterio quantitativo è fortemente variabile nei vari Paesi, in quanto dipende dalle caratteristiche generali del sistema urbano nazionale, come anche dalla dimensione delle aree urbane più grandi, dal numero di centri secondari e dalla distanza tra loro, in una parola dal contesto territoriale in cui sono ubicate. Per quanto riguarda i criteri di tipo qualitativo essi si focalizzano sul fatto che le città sono anche i luoghi in cui sono svolte una moltitudine di funzioni, di tipo economico, culturale, politico, amministrativo e finanziario, che le rendono più o meno importanti per il resto del territorio. Analizzando le medie città da questo punto di vista esse sono catalogate come centri funzionali intermedi. Nello studio si rileva, infine, che, in alcuni casi, le città di medie o piccole dimensioni, sono definite in senso negativo, ovvero come entità urbane che non appartengono alla categoria delle grandi città ed agglomerati.

Da una rapida rassegna dei principali criteri di tipo quantitativo utilizzati, alcuni studi europei parlano di città medie per quelle che vanno dai 50.000 ai 250.000 abitanti. In un'analisi<sup>3</sup> condotta dal centro di ricerca portoghese INTELI - Inteligência em Inovação - Centro de Inovação,

---

*3 "Creative-based Strategies in Small and Medium-sized Cities: Guidelines for Local Authorities", By INTELI - Inteligência em Inovação, Centro de Inovação, June 2011.*

che analizza la crescente importanza, nell'attuale era della conoscenza, dell'innovazione e della creatività, delle regioni e delle città per la competitività territoriale, si trova che: <<In the EU, a large proportion of the population lives in small and medium-sized urban centres. Approximately 40% live in small urban areas (from 10,000 to 50,000 inhabitants) and 20% in medium-sized cities (between 50,000 and 250,000 inhabitants) in comparison with the more than 20% that live in large conurbations (more than 250,000 inhabitants)>>.

La Commissione Europea, nel progetto relativo al "Secondo Audit urbano"<sup>4</sup>, realizzato nel 2002, riferendosi all'importante ruolo svolto in Europa dalle città di media dimensione individua "100 città con un numero di abitanti compreso fra 50.000 e 250.000". Anche Euro-towns, il network che riunisce le città europee di medie dimensioni, utilizzando il solo criterio quantitativo, promuove e dà voce ai comuni che hanno una popolazione compresa tra i 50 e i 250mila abitanti. In linea con questa taglia dimensionale Giovanni Tocci<sup>5</sup> che in un suo studio "Città, politiche e strumenti di governance. La pianificazione strategica in alcune città medie italiane" definisce <<centri urbani le città con più di 10.000 abitanti (...) le città medie i centri con popolazione compresa tra 50.000 e 250.000 unità e (...) le grandi città i centri con più di 250.000 abitanti>>. In occasione della XXXIX<sup>a</sup> Conferenza dello IUFA<sup>6</sup> Klaus R. Kunzman, invece, le definisce in questo modo: <<What is a medium-sized town? The definitions vary. The most common definition is that

of a town with a population of 20.000 up to 200.000, depending on population density and the respective urban system in a country>>.

Altro criterio quantitativo utilizzato per definire le città in base alle loro dimensioni si può trovare nel Rapporto curato annualmente da Legambiente, "Ecosistema Urbano", in cui vengono confrontati tra loro i capoluoghi di provincia italiani per giungere alla definizione di una classifica sulla qualità ambientale. In tale rapporto le città capoluogo di provincia sono suddivise in tre gruppi omogenei utilizzando il solo criterio della dimensione demografica. Il risultato è che le province italiane vengono distinte in: 15 città grandi con più di 200.000 abitanti; 44 città medie con popolazione tra 80.000 e 200.000 abitanti; 45 città piccole con meno di 80.000 abitanti.

Per quanto riguarda gli studi in cui sono utilizzati, oltre i criteri quantitativi anche quelli qualitativi, Enrica Lemmi<sup>7</sup>, classifica i comuni in base alla loro dotazione funzionale in città "grandi", "medie", "piccole" e "non città". Mentre una metodologia elaborata in Germania<sup>8</sup> dal Ministero federale dei trasporti, della costruzione e dell'edilizia abitativa, utilizza la centralità della città come criterio principale per definire quali possano essere considerate come medie o piccole. Tale sistema tiene conto della prossimità o meno di alcune funzioni essenziali (ospedali, università, scuole...) nel territorio cittadino.

Frédéric Santamaria<sup>9</sup>, nel saggio "La notion de "ville moyenne" en France, en Espagne et au Royaume-Uni", evidenzia la vaghezza della nozione di città media in tre nazioni come la

---

4 Il Primo Audit urbano è stato realizzato dalla Commissione europea nel 1998 in 58 città europee. L'obiettivo di questo studio è stato quello di realizzare un'indagine a tutto campo sulla qualità della vita in queste città. Dato il successo del primo Audit nel 2002 è stato realizzato il secondo che ha visto il coinvolgimento di 180 città europee, tra cui 100 di medie dimensioni. "Il partenariato con le città. L'Iniziativa comunitaria URBAN". Commissione europea, 2003.

5 Città, politiche e strumenti di governance. La pianificazione strategica in alcune città medie italiane, Aracne, 2010.

6 "Medium sized towns, Strategic planning and reative governance in the south Baltic Arc", presentato alla XXXIXa Conferenza dell'International Urban Fellows' Association (IUFA), nel 2009.

---

7 Dinamiche e processi nella "geografia delle città" in Italia, quadro storico di fine millennio, Franco Angeli, 2012.

8 Gatzweiler Hans-Peter, Bundesministerium für Verkehr, Bau- und Wohnungswesen, Ministero federale dei trasporti, della costruzione e dell'edilizia abitativa, 2004

9 "La notion de "ville moyenne" en France, en Espagne et au Royaume-Uni", di Frédéric Santamaria, Université de Pau et des Pays de l'Adour.



Francia, la Spagna e l'Inghilterra. In quest'ultimo Paese la nozione fa riferimento, prevalentemente, al solo criterio dimensionale, per cui sono città medie quelle con popolazione compresa tra 25.000 e 120.000 abitanti. Negli altri due Paesi è rilevante il criterio dimensionale e quello funzionale<sup>10</sup> legato al ruolo della città.

Negli strumenti di programmazione 2007-2013 della regione Campania<sup>11</sup>, la metodologia di selezione delle città medie, all'interno della regione, è incentrata sull'applicazione sequenziale di tre criteri all'insieme dei comuni. Il primo di questi criteri riguarda la dimensione demografica dei comuni: sono considerate città medie quelle che hanno una popolazione superiore ai 50.000 abitanti. Il secondo corrisponde al criterio di disagio potenziale abitativo, desunto dai dati relativi alla condizione delle abitazioni ed al loro uso nei singoli comuni della regione; il terzo corrisponde al criterio di disagio socioeconomico, anch'esso frutto di elaborazioni condotte su dati di carattere economico, della condizione sul mercato del lavoro, ecc. relativi alla popolazione residente nei singoli comuni<sup>12</sup>.

Infine, alcuni documenti non danno una definizione di tali città, pur individuandone l'importanza.

"Il Libro bianco sul governo delle città italiane<sup>13</sup>" del Consiglio italiano per le Scienze Sociali identifica le città di medie dimensioni con i capoluoghi di provincia. Infatti: «un aspetto caratteristico del nostro sistema urbano è il fatto che

le migliori ed anche più stabili qualità urbane produttive di benessere (quindi anche in termini di cura dei beni comuni, di fornitura di beni pubblici, di cooperazione pubblico-privato) hanno luogo in città di medie dimensioni. Si tratta di capoluoghi di provincia o anche centri urbani "minori", cioè dell'ordine delle decine di migliaia di abitanti. (...) In questi luoghi effettivamente la vivibilità è più alta ed infatti da tempo essi sono anche meta ricercata di nuovi investimenti e di un flusso di cittadini alla ricerca di maggiore qualità della vita».

Nella relazione "Le città del futuro, Sfide, idee, anticipazioni", dell'ottobre 2011, della Direzione generale della politica regionale e urbana della Commissione Europea, si osserva che: «Sarà infatti lo sviluppo delle nostre città a determinare il futuro dell'Europa». In particolare, nell'indagare quali sfide le varie città d'Europa dovranno affrontare negli anni a venire si evidenzia che: «Le città medio-piccole prospere e dinamiche possono svolgere un ruolo importante non solo per il benessere degli abitanti, ma anche delle popolazioni rurali circostanti. Servono a evitare lo spopolamento delle zone rurali e l'esodo verso le città nonché a promuovere uno sviluppo equilibrato del territorio».

Il documento di indirizzo "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020"<sup>14</sup> presentato dall'ormai ex Ministro per la coesione territoriale Fabrizio Barca, riconoscendo l'opzione strategica "città", recepisce le indicazioni dell'Unione Europea relativamente all'assunzione, da parte delle città, di un ruolo più attivo nell'utilizzo di tali fondi, per favorire lo sviluppo del Paese. Secondo il documento, la programmazione dei fondi può raggiungere il suddetto scopo soddisfacendo i seguenti requisiti: «considerare le città come "città funzionali"; distinguere tra grandi città/aree

<sup>10</sup> In Francia le città medie hanno popolazione tra 20.000-200.000 situate tra il centro locale e la metropoli regionale; in Spagna le città medie sono quelle con 20.000-100.000 abitanti, al servizio del centro rurale sub-regionale.

<sup>11</sup> P.O.R. Campania FESR 2007-2013.

<sup>12</sup> Regione Campania-Giunta Regionale-Seduta del 1 ottobre 2008-Deliberazione N. 1558-FESR 2007/2013 Programmi Integrati Urbani PIU' Europa - Asse 6 - Obiettivo Operativo 6.1. - Adempimenti.

<sup>13</sup> Commissione di lavoro CSS - Consiglio italiano per le Scienze Sociali - sul "Governo delle città". "Società e territori da ricomporre. Libro bianco sul governo delle città italiane", aprile 2011.

<sup>14</sup> Presentato in Consiglio dei Ministri a dicembre 2012, dall'ormai ex Ministro per la coesione territoriale, Fabrizio Barca, d'intesa con i Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle politiche agricole, alimentari e forestali.

metropolitane, città medie e sistemi di piccoli comuni; puntare sulla "Rete delle grandi città metropolitane" per rafforzare la competitività dell'Europa>>

Facendo seguito agli input provenienti dal livello europeo e delle indicazioni del documento programmatico "Metodi e obiettivi" il CIPU, il Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane, ha presentato il rapporto "Metodi e contenuti sulle priorità in tema di Agenda Urbana"<sup>15</sup>. In esso, specificamente si prevede di: <<Potenziare il ruolo delle Città metropolitane come soggetti protagonisti delle politiche aggiuntive. Il potenziale di innovazione sociale ed economica e di sperimentazione delle Città metropolitane è stato largamente sottoutilizzato negli ultimi due cicli di programmazione di risorse comunitarie (...). In particolare, è maturato il convincimento che sia opportuno considerare l'ipotesi di un Programma nazionale per le città metropolitane per il periodo 2014-2020 e che lungo i medesimi obiettivi si costruisca all'interno di Programmi a titolarità delle Regioni, uno spazio per le città medie titolari di importanti funzioni urbane>>.

Un progetto di ricerca realizzato nel 2010 per la Commissione europea "Second State of European Cities Report" suddivide oltre 300 città europee in base a caratteristiche simili, utilizzando 21 indicatori statistici<sup>16</sup>, in 4 categorie. Il tipo A comprende 52 città molto grandi, ubicate in tutte le parti d'Europa, con una popolazione media di oltre 1 milione di abitanti. Queste città sono individuate come "Metropoli principali"<sup>17</sup>. La categoria B, comprende

151 città dell'Europa dell'Ovest che sono definite "Centri Regionali". Con una popolazione media di circa 290.000 unità sono più piccole rispetto alle Metropoli principali. In generale le attività economiche e l'intensità innovativa sono più basse rispetto alle città del tipo A, ma fanno registrare sempre delle performance più elevate rispetto al dato medio nazionale. Il tipo C (Centri più piccoli) comprende 44 città, principalmente dell'Ovest dell'Europa e per la maggior parte lontane dalle aree del centro economico<sup>18</sup>. Il tipo D (città e cittadine delle regioni più in ritardo) consiste di 82 città più piccole ubicate in regioni in ritardo economico dell'Europa centrale e del Sud<sup>19</sup>

In conclusione, le motivazioni che portano ad approfondire sempre più il tema delle città medie, vanno ricercate o nella volontà di addivenire a dei criteri per ripartire delle risorse di tipo economico o per fornire un utile substrato di conoscenze da utilizzare per la pianificazione e la definizione di politiche di sviluppo. Trasversale a queste esigenze vi è comunque l'idea che le realtà medie siano soprattutto quei centri in cui si concentra una maggiore qualità della vita, e che possono, pertanto, svolgere un importante ruolo di "decompressione" delle criticità che spesso affliggono le città di più grandi dimensioni.

---

15 Presentato il 20 marzo 2013 dal neo nato Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane che si è insediato il 23 gennaio u.s.

16 I dati utilizzati sono quelli dell'Audit Urbano Europeo.

17 In queste realtà non solo si ha la più elevata concentrazione di abitanti e di imprese, ma la loro importanza dipende dalla maggiore dinamicità e intraprendenza delle attività svolte e anche dal fatto che sono centri di servizi specializzati per il mercato sia nazionale che internazionale. In queste città si localizzano importanti funzioni sia private che pubbliche.

---

18 L'economia urbana di queste città è meno vivace che nei due precedenti tipi, A e B. In ogni caso, in media, la percentuale di lavoratori altamente qualificati residenti in queste zone è relativamente alta.

19 Queste città si differenziano rispetto alle altre perché hanno un più alto tasso di disoccupazione, un più basso livello di PIL pro capite e una specializzazione regionale, in cui la manifattura gioca un ruolo ben più importante. Rispetto alle altre città la loro popolazione è in declino.

# 2

**Contributo  
metodologico per  
l'identificazione  
delle città medie**



La necessità di identificare l'universo delle città medie in Italia nasce dalla consapevolezza sia dell'esistenza di un ruolo funzionale e strategico rivestito da tali aree nell'ambito delle politiche di sviluppo nazionali ed europee, sia dell'assenza di una definizione che le individui univocamente nel nostro Paese. Assegnare quindi - come viene fatto di seguito - ad un gruppo di comuni rispondenti a determinate caratteristiche l'attributo di "città medie" facilita e supporta il loro coinvolgimento nelle agende urbane a livello italiano ed internazionale, pur sapendo che si tratta di una interpretazione metodologica in via di affinamento.

A tal fine è stata condotta un'analisi che considerasse le caratteristiche demografiche ed economico-produttive dei comuni italiani, nonché i "ruoli funzionali ed amministrativi" da questi rivestiti.

Innanzitutto il nostro Paese si caratterizza per una forte prevalenza di piccoli comuni: ben il 70,4% delle amministrazioni comunali italiane conta meno di 5.000 abitanti<sup>1</sup>; la percentuale sale a quota 85,1% e 93,7% se si considerano i comuni fino a 10.000 e fino a 20.000 residenti rispettivamente. I comuni in cui vivono più di 100.000 cittadini sono appena 46, tra i quali 14 definiti per legge "città metropolitane".

---

<sup>1</sup> Il dato relativo alla popolazione residente è di fonte Istat e si riferisce all'ultimo "Bilancio demografico" annuale disponibile, ossia riferito al 1° gennaio 2012.

Da un punto di vista produttivo il 58,7% dei comuni italiani risulta specializzato<sup>2</sup> nel settore primario, il 31,4% nel secondario ed infine il 9,9% nel terziario. Le proporzioni si modificano profondamente al variare della popolosità dei comuni: l'incidenza di amministrazioni comunali specializzate nel settore dell'agricoltura supera il 70% nei piccolissimi comuni fino a 2.000 residenti e decresce all'aumentare della popolosità degli enti. Viceversa, la specializzazione nel settore dei servizi è un carattere che si diffonde nelle classi di ampiezza demografica più elevate: raggiunge il 42,7% tra gli enti con popolazione compresa tra 20mila e 60mila residenti, il 66,3% nella classe "60.000 - 249.999 abitanti", ed il 100% tra i 12 comuni italiani che oltrepassano la soglia dei 250.000 cittadini.

Per quanto riguarda la rilevanza funzionale dei comuni essa può invece trasparire sia dai ruoli amministrativi assunti (ad esempio se il comune è capoluogo di provincia e/o di regione) sia da un carattere di centralità nell'ambito dell'offerta dei servizi essenziali nelle aree circostanti<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> L'indice di specializzazione economica di un comune è calcolato considerando l'incidenza delle imprese attive in un determinato settore economico rapportata al totale delle imprese attive nel comune. Se tale rapporto risulta maggiore dello stesso rapporto calcolato a livello nazionale, un comune può essere definito "specializzato" in quel dato settore. Da un punto di vista analitico si è proceduto al calcolo, per ciascun comune, dei quozienti di localizzazione (QL) dei tre settori (primario, secondario, terziario). A ciascun comune poi è stata attribuita la specializzazione economica corrispondente al massimo valore di QL osservato. I dati si riferiscono all'anno 2011 e sono stati rilasciati ad IFEL da Infocamere.

<sup>3</sup> Relativamente a quest'ultima condizione si fa riferimento al documento del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica "Le aree interne: di quale territori parliamo? Nota esplicitiva sul metodo di classificazione delle aree" ([http://www.dps.tesoro.it/Aree\\_interne/doc/Nota%20Territorializzazione%20AI\\_03%20marzo\\_2013.pdf](http://www.dps.tesoro.it/Aree_interne/doc/Nota%20Territorializzazione%20AI_03%20marzo_2013.pdf)) nel qua-

Considerando gli aspetti appena evidenziati che permettono un inquadramento delle caratteristiche peculiari dei comuni italiani, viene di seguito proposto l'universo delle città medie in due step, combinando i seguenti criteri: la presenza di una taglia demografica minima, di un centro amministrativo rilevante e riconosciuto, nonché di un polo di offerta di servizi basilari ed essenziali.

Nella prima fase sono stati selezionati i comuni con una popolazione superiore ai 45.000 abitanti, che non fossero città metropolitane, ma che risultassero "poli urbani", nonché specializzati nel settore economico secondario o terziario, per un totale di 94 amministrazioni. In questo primo stadio la dimensione abitativa minima è stata desunta da un'analisi incrociata delle variabili considerate a livello comunale: scandagliando i dati per classi di ampiezza demografica con un "passo" prima di 5.000 e poi di 10.000 abitanti è emerso che la prima fascia dalla quale oltre la metà dei comuni risultassero "poli" e quindi centri di offerta di servizi essenziali è quella che comprendeva i comuni in cui vivono tra 45mila e 55mila residenti. Tale classe inoltre è la prima ad essere composta per almeno un quarto (il 27,3%) da capoluoghi di provincia.

Nella seconda fase sono stati aggiunti tutti i capoluoghi di provincia con più di 45.000 cittadini non inclusi nella prima fase, sempre al netto delle città metropolitane, nonché il Comune di Aosta, unico capoluogo di regione non rientrante nelle precedenti definizioni, per un totale di 105 città medie. Il numero e la denominazione dei comuni così categorizzati sono riportati nello schema seguente.

---

*le si afferma che «il carattere di centro di offerta di servizi è riservato solo ed esclusivamente a quei comuni, o aggregati di comuni confinanti, in grado di offrire simultaneamente tutta l'offerta scolastica secondaria; ospedali sedi di Dipartimenti di Emergenza ed Accettazione di I livello e stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver». I centri si compongono a loro volta dai poli nei quali è verificata la compresenza dei tre servizi appena detti (se ne contano 219 in tutto il territorio nazionale), dai poli intercomunali (stessa condizione del polo soddisfatta a cavallo di più comuni) e dai comuni di cintura, ossia aree periurbane che distano meno di 20 minuti di percorrenza rispetto al polo più prossimo. In via complementare sono aree interne i comuni che distano più di 20 minuti di percorrenza rispetto al polo ad essi più prossimo.*



### Le 105 città medie italiane, per regione

Regione	N. città medie per regione	Nome delle 105 città medie
Piemonte	6	Alessandria, Asti, Cuneo, Moncalieri, Novara, Vercelli
Valle d'Aosta	1	Aosta
Lombardia	15	Bergamo, Brescia, Busto Arsizio, Como, Cremona, Gallarate, Lecco, Legnano, Mantova, Monza, Pavia, Rho, Sesto San Giovanni, Varese, Vigevano
Trentino-Alto Adige	2	Bolzano, Trento
Veneto	5	Padova, Rovigo, Treviso, Verona, Vicenza
Friuli-Venezia Giulia	3	Pordenone, Trieste, Udine
Liguria	3	La Spezia, Sanremo, Savona
Emilia-Romagna	9	Carpi, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini
Toscana	11	Arezzo, Carrara, Empoli, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa, Pistoia, Prato, Siena
Umbria	3	Foligno, Perugia, Terni
Marche	5	Ancona, Ascoli Piceno, Fano, Pesaro, San Benedetto del Tronto
Lazio	7	Anzio, Civitavecchia, Frosinone, Latina, Rieti, Tivoli, Viterbo
Abruzzo	4	Chieti, L'Aquila, Pescara, Teramo
Molise	1	Campobasso
Campania	9	Avellino, Benevento, Caserta, Cava de' Tirreni, Nocera Inferiore, Pozzuoli, Salerno, Scafati, Torre del Greco
Puglia	7	Andria, Barletta, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Trani
Basilicata	2	Matera, Potenza
Calabria	4	Catanzaro, Cosenza, Crotona, Lamezia Terme
Sicilia	6	Agrigento, Caltanissetta, Gela, Ragusa, Siracusa, Trapani
Sardegna	2	Olbia, Sassari

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati Istat, DPS, Infocamere, anni vari

# Parte seconda



**Chi vive  
nelle città medie**



Le città medie rappresentano l'1,3% dei comuni italiani (105) ed in esse risiede il 15,6% della popolazione (ovvero 9.267.738 abitanti) al 1° gennaio 2012. Se si considera che nelle sole 14 città metropolitane vive il 15,3% della popolazione totale residente nei comuni italiani, emerge come la densità abitativa di queste ultime (2.507 ab./kmq) sia di gran lunga superiore a quella delle città medie (563 ab./kmq) e dell'intero universo comunale italiano (197 ab./kmq).

Passando all'analisi della dinamica della popolazione, guardando i tassi di variazione percentuale della popolazione residente nel periodo

2002-2012 emerge il fenomeno della perdita di residenti delle città metropolitane (-1%). Tale considerazione è ancora più evidente se analizzata in relazione alle città medie che vedono variare la popolazione del 2,6% per lo stesso periodo e soprattutto rispetto all'intero universo dei comuni italiani che registra una variazione positiva del 4,2%.

Dai dati sulla struttura per età della popolazione residente nel 2012 emerge prima di tutto come i valori relativi ai singoli indicatori per le 14 città metropolitane siano pressoché vicini a quelli delle 105 città medie. La per-

**Tabella 1. Il numero e la popolazione residente delle città medie, delle città metropolitane e dei comuni italiani, 2012**

	Città medie	Città metropolitane	Italia
Numero di comuni	105	14	8.092
% di comuni sul totale	1,3%	0,2%	100,0%
Popolazione residente 2012	9.267.738	9.097.140	59.394.207
% di popolazione residente sul totale	15,6%	15,3%	100,0%
Densità abitativa (ab./kmq)	563	2.507	197

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati Istat, 2013

**Tabella 2. L'andamento demografico nelle città medie, nelle città metropolitane e nei comuni italiani, 2002-2012**

Territorio	Popolazione residente		
	2002	2012	Var. % 2002/2012
Città medie	9.030.643	9.267.738	2,6%
Città metropolitane	9.184.583	9.097.140	-1,0%
Italia	56.993.742	59.394.207	4,2%

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati Istat, anni vari

centuale della popolazione che ha fino ai 5 anni di età nelle città medie è del 5,3% così come nelle città metropolitane. Il dato cresce di poco se si guarda al Paese (5,6%). Parimenti per la popolazione compresa tra 0 e 14 anni: nelle città medie rappresenta il 13,3%, per le metropolitane il 13,2%. I minorenni, che nei comuni italiani rappresentano il 16,8% della popolazione, sono il 16% nelle città medie ed il 15,9% nelle città metropolitane. Questi dati indicano una coerente proporzionalità nella distribuzione della struttura per età della popolazione nei comuni italiani a prescindere dalle loro caratteristiche.

Guardando agli indicatori relativi all'indice di invecchiamento, all'indice di vecchiaia ed al tasso di dipendenza demografica emerge come, anche se per pochi punti di differenza, il carico sociale sulle città metropolitane sia più elevato rispetto a quello delle città medie e più in generale dell'universo dei comuni italiani.

Considerando il rapporto percentuale della popolazione con 65 anni e più sul totale della popolazione residente, nelle realtà territoriali delle città medie (22,3%) e metropolitane (22,6%) il dato è maggiore rispetto all'universo dei comuni (20,8%). Analogamente per l'indi-

ce di vecchiaia, ovvero il rapporto percentuale della popolazione con 65 anni e più sulla popolazione con 0-14 anni, nelle città metropolitane si hanno i valori superiori (170,9), prossime le città medie (168,2), mentre il valore Italia registra performance migliori (148,6). L'indice di dipendenza demografica, calcolato come il rapporto tra la popolazione residente in età non attiva (da 0 a 14 anni e da 65 anni e oltre) e la popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni) moltiplicato per cento, è utile per descrivere la situazione demografica e socio-economica delle diverse realtà territoriali. Tale indice infatti misura il carico sociale ed economico che grava sulla popolazione attiva che, quindi, deve soddisfare non solo le proprie esigenze ma anche, teoricamente, quelle della popolazione più anziana o più giovane, in età non lavorativa. Nelle città medie il suo valore è pari al 55,3%, di poco superiore nelle città metropolitane (56%), entrambi superiori al valore riferito all'intera popolazione italiana (53,5%). L'aumento della popolazione anziana se da un lato si pone come un importante indicatore della crescente qualità della vita che sembra accomunare molti dei comuni italiani, dall'altro però richiede una sempre maggiore attenzione alle politiche sociali a tutela e favore di quest'ampia fascia di popolazione.

**Tabella 3. La struttura per età della popolazione residente nelle città medie, nelle città metropolitane e nei comuni italiani, 2012**

	Città medie	Città metropolitane	Italia
% 0-5 anni	5,3%	5,3%	5,6%
% 0-14 anni	13,3%	13,2%	14,0%
% minorenni	16,0%	15,9%	16,8%
Indice di invecchiamento*	22,3%	22,6%	20,8%
Indice di vecchiaia**	168,2	170,9	148,6
Indice di dipendenza***	55,3%	56,0%	53,5%
Centenari per 100.000 abitanti	30,19	28,61	25,30

\*L'indice di invecchiamento è calcolato come rapporto della popolazione con 65 anni e più sul totale della popolazione residente, per 100.

\*\*L'indice di vecchiaia è calcolato come rapporto della popolazione con 65 anni e più sulla popolazione con 0-14 anni, per 100.

\*\*\*L'indice di dipendenza è calcolato come rapporto della popolazione in età non attiva (tra 0-14 anni e con 65 anni e più) sulla popolazione in età attiva (tra 15-64 anni), per 100.



Nei comuni italiani in media risiedono 25,30 centenari ogni 1.000 ab. E' nelle città medie che risiede il maggior numero di centenari in rapporto alla popolazione (30,19 per 100.000 ab.), mentre nelle metropolitane il dato è di poco inferiore (28,61).

Nel 2012, in Italia, si contano quasi 25,5 milioni di famiglie. In media ogni nucleo familiare è composto da 2,33 individui. Le famiglie che vivono nelle città medie sono 4.186.890, mediamente più piccole, con nuclei composti da 2,2 individui ed il dato scende se guardiamo al numero medio di componenti per famiglia nelle 4.273.818 famiglie residenti nelle città metropolitane, pari a 2,11 individui.

I consistenti flussi di immigrazione nel nostro Paese hanno determinato significativi cambiamenti non solo nella struttura socio-demografica, ma anche nella dimensione economica. Si è verificato, infatti, un incremento della natalità e un abbassamento dell'età media della popolazione residente, a prescindere dalle realtà territoriali considerate. Ma anche il mercato del lavoro ha subito modificazioni: ha potuto usufruire di un importante contributo in termini di manodopera, soprattutto nei settori e nelle mansioni meno attraenti e ambite dalla popolazione italiana. Una situazione piuttosto eterogenea emerge in merito alle scelte insediative degli stranieri.

**Tabella 4. La dimensione media delle famiglie residenti nelle città medie, nelle città metropolitane e nei comuni italiani, 2012**

	Città medie	Città metropolitane	Italia
Popolazione residente in famiglia	9.200.530	9.017.553	59.078.925
Numero di famiglie	4.186.890	4.273.818	25.405.663
Numero medio di componenti per famiglia	2,20	2,11	2,33

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati Istat, 2013

**Tabella 5. L'andamento della popolazione straniera nelle città medie, nelle città metropolitane e nei comuni italiani, 2002-2012**

Territorio	Popolazione straniera residente		
	2002	2012	Var. % 2002/2012
Città medie	240.322	742.502	209,0%
Città metropolitane	314.627	756.970	140,6%
Italia	1.356.590	4.053.599	198,8%

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati Istat, anni vari

**Tabella 6. L'incidenza della popolazione straniera nelle città medie, nelle città metropolitane e nei comuni italiani, 2002-2012**

Territorio	Incidenza della popolazione straniera residente		
	2002	2012	Scarto 2002/2012
Città medie	2,7%	8,0%	5,4%
Città metropolitane	3,4%	8,3%	4,9%
Italia	2,4%	6,8%	4,4%

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati Istat, anni vari

**Tabella 7. Il tasso migratorio nelle città medie, nelle città metropolitane e nei comuni italiani, 2002-2011**

Territorio	Tasso migratorio*		
	2002	2011	Scarto 2002/2011
Città medie	0,34	5,48	5,14
Città metropolitane	-3,66	4,61	8,27
Italia	0,71	5,14	4,43

\*Il tasso migratorio è pari al saldo migratorio (iscritti meno cancellati all'anagrafe) per 1.000 abitanti.

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati Istat, anni vari

L'importante crescita degli stranieri residenti nei comuni italiani, avvenuta nel periodo 2002/2012, registra un indice pari al +198,8%. Ancora più evidente è il valore dell'indicatore nelle città medie, dove la variazione percentuale 2002/2012 è pari al 209%, ben al di sopra del 140,6% registrato dalle città metropolitane.

I 4.053.599 stranieri residenti nei comuni italiani rappresentano il 6,8% della popolazione residente nel nostro Paese; l'indice registra una significativa crescita rispetto al dato rilevato nel 2002 (2,4%) e con una variazione media rilevata tra il 2002 e il 2012 pari al 4,4%. L'incidenza della popolazione straniera nelle città medie (8%) è maggiore di quella relativa al dato Italia, di poco inferiore alla stessa relativa alle città metropolitane (8,3%), ma la variazione media 2002/2012 è superiore nelle città medie (5,4%) rispetto a quelle metropolitane (4,9%).

Nel 2011, il numero degli iscritti all'anagrafe supera, in media, il numero delle cancellazioni proprio nelle città medie, con un valore pari al 5,48 per 1.000 abitanti (il tasso migratorio per la media dei comuni italiani è di 5,14), mentre il tasso migratorio scende per le città metropolitane a 4,61. Le città metropolitane hanno tuttavia recuperato nel 2012 più della metà del valore del 2002 (8,27 lo scarto 2002/2011) e seguono le città medie (5,14 punti di scarto).

2

**Alcuni indicatori  
economico-  
finanziari**



Riguardo la specializzazione economica<sup>1</sup> delle città medie, metropolitane ed universo dei comuni italiani l'analisi è stata condotta relativamente ai tre settori economici: primario (o agricolo), secondario (o industriale) e terziario (i servizi). I comuni italiani, complessivamente, manifestano sui propri territori una vocazione agricola: sono 4.753 le realtà in cui prevale tale specializzazione, il 58,7% del totale. Segue il settore industriale (2.540, il 31,4% del totale) ed infine quello dei servizi (799, il 9,9%). Al contrario guardando alle città metropolitane è il terziario l'unico settore di specializzazione economica prevalente. Le città medie hanno una vocazione al settore terziario nel 77,1% dei casi, industriale per il 14,3% e appena 9 città medie (l'8,6%) risultano vocate all'agricolo.

*1 L'indice di specializzazione economica di un comune è calcolato considerando l'incidenza delle imprese attive in un determinato settore economico rapportata al totale delle imprese attive nel comune. Se tale rapporto risulta maggiore dello stesso rapporto calcolato a livello nazionale, un comune può essere definito "specializzato" in quel dato settore. Da un punto di vista analitico si è proceduto al calcolo, per ciascun comune, dei quozienti di localizzazione (QL) dei tre settori (primario, secondario, terziario). A ciascun comune poi è stata attribuita la specializzazione economica corrispondente al massimo valore di QL osservato.*

Il tasso di incremento delle imprese mette in risalto il difficile andamento vissuto dal sistema economico-produttivo italiano. Complessivamente, nel 2006 si registra un dato positivo dell'indicatore (+0,98%), a cui segue però un triennio di valori negativi (-0,08% nel 2007 e -0,40% nel 2008 e 2009). Solo nel 2010 il numero delle imprese iscritte è tornato, lievemente, a superare il numero delle cessate (+0,41%), per poi riscendere seppur di poco sotto lo zero nel 2011 (-0,04%). Il trend evidenzia, prima, il periodo di difficoltà e crisi che ha caratterizzato l'economia del Paese negli anni 2007-2009, poi i primi segnali di ripresa.

Per le città medie e per le città metropolitane si registrano migliori performance. Il tasso di incremento di entrambe nel 2006 è più positivo della media dell'universo dei comuni (+1,32% delle città medie e + 1,77% delle città metropolitane). Anche nel 2007 per entrambe il dato resta positivo a differenza della media Italia e con un valore maggiore per le città medie (+0,29% città medie e +0,13% città metropolitane). Segue per le città medie un biennio negativo

**Tabella 8. La specializzazione economica delle città medie, delle città metropolitane e dei comuni italiani, 2011**

Territorio	Numero comuni per settore economico							
	Primario	Secondario	Terziario	Totale	Primario	Secondario	Terziario	Totale
	Valori assoluti				Valori percentuali			
Città medie	9	15	81	105	8,6%	14,3%	77,1%	100,0%
Città metropolitane	0	0	14	14	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
Italia	4.753	2.540	799	8.092	58,7%	31,4%	9,9%	100,0%

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati Infocamere, 2012

(-0,31% nel 2008 e -0,16% nel 2009) mentre le metropolitane vedono il segno meno solo nel 2008 (-0,08%). Nel 2010 sono nuovamente le città medie a registrare i valori più alti (+1,09%). Nel 2011 le città metropolitane seppur di poco vedono il valore più positivo (+0,47%), seguite dalle città medie che per lo stesso anno registrano +0,30%, mentre la situazione dei comuni italiani è più negativa (-0,04).

Il reddito imponibile ai fini IRPEF consente di misurare la distribuzione della ricchezza economica dei comuni italiani, delle città medie e delle città metropolitane.

Complessivamente, il reddito medio per contribuente è superiore nel 2010 nelle città metropolitane (28.832 euro) rispetto alle città medie (25.038 euro) e rispetto al dato medio dei comuni italiani (23.241 euro). Medesimo discorso vale considerando lo scarto 2004/2010 del reddito medio per contribuente: 3.368 euro di scarto per le città metropolitane; 2.608 euro per le città medie e 2.327 del dato medio dell'universo dei comuni.

Per quanto riguarda i versamenti IMU effettuati nel 2012 (344 euro in media nei comuni italiani), proxy di una certa ricchezza dei comuni e del valore del proprio territorio, gli importi medi versati nelle città metropolitane, in totale, sono i più elevati: 727 euro, contro i 438 versati mediamente nelle città medie. Per le prime abitazioni questa distanza è poco meno evidente: nelle città metropolitane sono stati versati mediamente 396 euro per la prima casa e 240 nelle città medie. Per gli altri immobili, invece, la proporzione aumenta con il medesimo ordine: 954 euro in media per le città metropolitane e 540 per le città medie (386 il dato medio italiano).

Considerando lo stato di attuazione al 31 dicembre 2012 dei Programmi Operativi Regionali relativi al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007-2013 si rileva che il 32,2% dei comuni italiani è attuatore di almeno uno dei 6.421 progetti in capo ad amministrazioni comunali. Tale percentuale raggiunge il 69,5% tra le città medie ed il 78,6% tra le città metropolitane.

**Tabella 9. Il tasso di incremento delle imprese nelle città medie, nelle città metropolitane e nei comuni italiani, 2006-2011**

Territorio	Tasso di incremento delle imprese*					
	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Città medie	1,32%	0,29%	-0,31%	-0,16%	1,09%	0,30%
Città metropolitane	1,77%	0,13%	-0,08%	0,62%	0,62%	0,47%
Italia	0,98%	-0,08%	-0,40%	-0,40%	0,41%	-0,04%

\*Il tasso di incremento delle imprese è pari alla differenza tra imprese iscritte e cessate, rapportata al numero di imprese attive, per 100.

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati Infocamere, anni vari

**Tabella 10. Il reddito imponibile (ai fini IRPEF) medio per contribuente nelle città medie, nelle città metropolitane e nei comuni italiani, anno d'imposta 2004-2010**

Territorio	Reddito imponibile medio per contribuente (euro)		
	2004	2010	Scarto 2004/2010
Città medie	22.430	25.038	2.608
Città metropolitane	25.470	28.838	3.368
Italia	20.913	23.241	2.327

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati MEF, anni vari



Quest'ultimi dati indicano un maggiore coinvolgimento nella programmazione comunitaria per i due gruppi di comuni considerati. Sebbene il numero di progetti attuati da città medie sia 3 volte superiore al numero di interventi gestiti dalle città metropolitane, si tratta nel primo caso di operazioni di taglia finanziaria più contenuta: il costo ammesso per i 514 progetti che vedono le città medie come beneficiari è pari a quasi 647 milioni di euro, contro 1,798 milioni di euro di costo rendicontabile UE associato ai 168 progetti delle città metropolitane. In entrambi i casi lo stato di avanzamento finanziario dei progetti (rapporto tra pagamenti e costi ammessi) è inferiore al dato medio nazionale (36,5%), tuttavia si registra una performance migliore tra le città metropolitane (34,7%) rispetto a quelle medie (28,8%).

Se si guarda ad alcune spese in conto capitale che riflettono gli investimenti dei comuni in importanti assets per lo sviluppo locale, si nota subito come complessivamente le città medie dispongano di meno risorse da investire in conto capitale (1.841.304.329 euro complessivi e 198,68 euro pro capite, contro 408,64 euro pro capite delle città metropolitane e 240,97 euro pro capite per l'universo dei comuni).

Guardando ai valori in euro pro capite, che danno una dimensione più immediata delle differenze negli investimenti, le città medie investono più delle altre in beni culturali (9,35 euro pro capite, mentre le città metropolitane 6,41 euro). All'opposto per le strade ferrate sono le città metropolitane le maggiori investitrici (19,66 euro pro capite contro gli 0,30 euro pro capite delle città medie). Le città medie investono di più negli impianti sportivi (7,10 euro contro l'1,54 delle città metropolitane).

**Tabella 11. Gli importi medi dei versamenti IMU 2012 nelle città medie, nelle città metropolitane e nei comuni italiani**

Territorio	Importo medio dei versamenti IMU 2012 (euro)		
	Prima abitazione	Altri immobili	Totale
Città medie	240	540	438
Città metropolitane	396	954	727
Italia	225	386	344

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati MEF, 2013

**Tabella 12. Il coinvolgimento delle città medie, delle città metropolitane e dei comuni italiani nella programmazione comunitaria dei POR FESR 2007-2013**

	Città medie	Città metropolitane	Italia
N. comuni (a)	105	14	8.092
N. comuni attuatori di progetti (b)	73	11	2.603
N. progetti con comuni attuatori	514	168	6.421
% di comuni attuatori di progetti (b/a)	69,5%	78,6%	32,2%
Costi rendicontabili UE in euro (d)	646.916.172	1.798.307.898	5.312.701.722
% costi rendicontabili UE sul totale	12,2%	33,8%	100,0%
Pagamenti rendicontabili UE in euro (e)	186.197.367	624.051.546	1.936.932.611
Avanzamento finanziario dei progetti (e/d)	28,8%	34,7%	36,5%

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati OpenCoesione al 31.12.2012

**Tabella 13. Alcune spese in conto capitale delle città medie, delle città metropolitane e dei comuni italiani, valori in euro pro capite, 2012**

Voci di spesa	Città medie	Città metropolitane	Italia
Vie di comunicazione ed infrastrutture connesse	35,69	49,74	43,00
Infrastrutture telematiche	0,61	0,86	0,54
Beni di valore culturale, storico, archeologico, ed artistico	9,35	6,41	7,66
Strade ferrate e relativi materiali d'esercizio	0,30	19,66	3,19
Impianti sportivi	7,10	1,54	7,31
Opere artistiche	0,07	0,11	0,11
Spese in Conto Capitale	198,68	408,64	240,97

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati SIOPE, 2013

Per le vie di comunicazione e le infrastrutture connesse si nota una certa coerenza negli investimenti, ma le città medie registrano il dato più basso (35,69 euro pro capite; 49,74 euro le città metropolitane). Infine per le infrastrutture telematiche il dato più basso appartiene all'universo dei comuni (0,54 euro pro capite) a cui seguono le città medie (0,61 euro pro capite).

**3**

**Qualità della vita  
e servizi**



L'ampiezza del parco veicolare ed il tasso di motorizzazione (vetture/100ab.) sono considerati indicatori importanti di misura della pressione ambientale, sia in termini di inquinamento atmosferico ed acustico che di occupazione del suolo e congestione, generata dai veicoli. Si assiste ad una sempre maggior diffusione sia delle due che delle quattro ruote destinate al trasporto di persone. Molteplici i fattori che influiscono sulla congestione, che deriva dall'aumento complessivo di questi valori: le difficoltà nel parcheggiare, la sempre maggior influenza del traffico urbano sull'organizzazione quotidiana delle persone, le crescenti limitazioni alla circolazione dei veicoli in zone cittadine, ecc..

Considerando il numero dei motocicli per 100 ab. (dato medio comuni italiani pari a 10,8) il valore più alto si registra nelle città metropolitane (14,7 per 100 ab.) a cui seguono le città medie (12,4). Guardando, invece, al tasso di motorizzazione delle autovetture (62,5 in media nel Paese) sono le città medie a registrare

i valori più alti (63,8 per 100 ab.), poi le città metropolitane (62,7).

Il passaggio a veicoli meno inquinanti è una risposta da perseguire al fine di far fronte agli effetti derivanti dalle emissioni di sostanze nocive sia per l'uomo che per l'ambiente nel suo complesso. Nel 2011 la quota di autovetture di categoria Euro 3 o superiore, pari a 63,9% in Italia, è particolarmente consistente nelle città medie (67,1%), meno in quelle metropolitane (65,9%).

Sulla base dei dati relativi al 2011 oltre il 36% di raccolta differenziata dei rifiuti raccolti, stabilito quale obiettivo per il 2009 dalla Legge Finanziaria del 2007 (L. n° 296/2006, cc 1108-1109), viene effettivamente realizzato unicamente nelle città medie (36,5%), mentre meno confortante è il dato nelle città metropolitane dove la percentuale scende al 23,9% (nei comuni italiani si arriva al 35,5% su 6.826 comuni censiti). Guardando al dato pro capite sono sempre le città medie a gestire al meglio

**Tabella 14. La consistenza del parco veicolare nelle città medie, nelle città metropolitane e nei comuni italiani, 2011**

	Città medie	Città metropolitane	Italia
N. motocicli	1.148.218	1.339.279	6.425.192
Motocicli per 100 ab.	12,4	14,7	10,8
N. autovetture	5.909.398	5.703.641	37.093.745
Autovetture per 100 ab.	63,8	62,7	62,5
Autovetture Euro 3 o di categoria superiore	3.965.429	3.760.119	23.717.609
% autovetture Euro 3 o di categoria superiore sul tot. autovetture	67,1%	65,9%	63,9%

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati ACI, 2013

il problema della differenziazione dei rifiuti: su 619,3 kg/ab. di rifiuti urbani totali 225,9 kg/ab. vengono raccolti in modo differenziato. Invece per le città metropolitane di 617,2 kg/ab. di rifiuti urbani totali sono raccolti in modo differenziato appena 147,8 kg/ab. di rifiuti (186,6 kg/ab. per l'universo dei comuni).

In generale, sembra emergere una copertura ospedaliera in termini di posti letto accreditati e a carico del Servizio Sanitario Nazionale per 1.000 ab. superiore nelle città medie più che altrove: il dato riporta 8,38 posti letto per 1.000 ab. contro i 3,96 dei comuni italiani ed anche i 7,11 delle città metropolitane. Nel dettaglio, i posti letto ordinari nelle città medie sono sempre più elevati, 7,40 per 1.000 residenti; nelle città metropolitane scendono a 6,17 (il dato medio italiano è di 3,49). La proporzione resta invariata se si guarda ai dati del day hospital dove 0,73 posti letto/1.000 cittadini si trovano nelle città medie, 0,67 in quelle metropolitane

mentre solo 0,34 nei comuni italiani. Infine per quanto riguarda il day surgery il dato più elevato è per le città metropolitane con 0,24 posti letto per 1.000 residenti a cui subito seguono le città medie (0,24).

A livello nazionale poco più del 50% dei comuni italiani è quasi completamente coperto da banda larga a rete fissa. Parliamo di 4.403 comuni su 8.092 con una copertura compresa tra il 90 ed il 100% della popolazione raggiunta da tale servizio. Nel 95% delle città medie (91 su 105) oltre il 90% della popolazione è raggiunta da banda larga a rete fissa, così come anche le metropolitane (13 su 14). Di fatto mentre esistono ancora quasi 1.500 comuni italiani privi di questo tipo di offerta di servizi, non esiste alcuna città media e metropolitana con un tasso di copertura inferiore al 70,0% e all'80,0% dei residenti rispettivamente.

**Tabella 15. Percentuale di raccolta differenziata, raccolta differenziata pro capite e rifiuti urbani totali pro capite, nelle città medie, nelle città metropolitane e nei comuni italiani, 2011**

	Città medie	Città metropolitane	Italia
Numero di comuni censiti	105	14	6.826
Percentuale di raccolta differenziata	36,5%	23,9%	35,5%
Raccolta differenziata pro capite (kg/ab.)	225,9	147,8	186,6
Rifiuti urbani totali pro capite (kg/ab.)	619,3	617,2	527,7

Fonte: elaborazione Ancitel Energia e Ambiente - 2° Rapporto Raccolta Differenziata 2011

**Tabella 16. Dotazione di posti letto ospedalieri accreditati e a carico del Servizio Sanitario Nazionale, per tipo di degenza, disponibili nelle città medie, nelle città metropolitane e nei comuni italiani, 2011**

Territorio	Numero di posti letto ospedalieri per 1.000 ab.			
	Ordinari	In day hospital	In day surgery	Totale
Città medie	7,4	0,73	0,24	8,38
Città metropolitane	6,17	0,67	0,27	7,11
Italia	3,49	0,34	0,13	3,96

Il dato si riferisce al numero dei posti letto accreditati e a carico del Servizio Sanitario Nazionale, presenti al 1° gennaio del 2011 in ciascuna struttura ospedaliera pubblica, equiparata o casa di cura privata accreditata.

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati Ministero della Salute, 2012



In Italia, sia il patrimonio naturale, sia il patrimonio culturale, nella sua accezione più ampia, hanno una presenza consistente e diffusa a livello territoriale e il loro valore di "patrimonio dell'umanità" è riconosciuto a livello internazionale. Le politiche di sviluppo sociale, culturale ed economico possono far leva sul valore del patrimonio naturale e culturale, orientando l'azione a trasformare le "qualità territoriali" in "attrattività territoriali". Si tratta, cioè, di operare sfruttando le opportunità economiche dei territori, nel rispetto dei particolari regimi di vincolo ai quali sono sottoposte le risorse da valorizzare. La ricchezza e la varietà, oltre che l'unicità del patrimonio culturale italiano, sono noti universalmente. Quasi superfluo, dunque, dire che nel nostro Paese i musei, monumenti e aree archeologiche statali sono tra i più noti e visitati al mondo.

A questi si aggiunge la moltitudine di beni che fanno capo agli enti locali, quelli di proprietà ecclesiastica, dei privati e delle Università. Il tutto va a comporre un immenso patrimonio, che comprende musei, monumenti, aree arche-

ologiche, centri ed edifici storici, creazioni di pittori, scultori, architetti, urbanisti, capaci di conferire al nostro Paese una fortissima capacità di attrazione. Capacità di attrazione che, però, deve essere mantenuta nel confronto internazionale, facendo in modo che la nostra offerta culturale sia utilizzata appieno in chiave turistica, rimanga di appeal, offra un servizio al passo con i tempi e con le mutate esigenze di turisti maturi, consapevoli, informati, sempre più curiosi e alla ricerca di emozioni ed esperienze nuove.

I musei statali, monumenti ed aree archeologiche presenti nei comuni italiani sono 489, di cui 96 nelle 105 città medie e 128 in quelle metropolitane. Il numero dei visitatori nelle città medie è pari al 16,9% del numero totale dei visitatori (6.766.551 su 40.134.446 visitatori totali) e tale percentuale sale al 61,5% per le città metropolitane (24.664.985 visitatori). Per quanto riguarda gli introiti lordi, le città medie realizzano il 7,2% del totale di questi (7.916.621 euro su 110.430.672 euro di introiti lordi totali), mentre le metropolitane il 68,6%

**Tabella 17. Numero di città medie, città metropolitane e comuni italiani per percentuale di popolazione servita da banda larga a rete fissa, 2013**

Percentuale della popolazione residente nei comuni servita da banda larga	Città medie	Città metropolitane	Italia
0,0%	0	0	1.488
0,1% - 10,0%	0	0	383
10,1% - 20,0%	0	0	138
20,1% - 30,0%	0	0	95
30,1% - 40,0%	0	0	81
40,1% - 50,0%	0	0	106
50,1% - 60,0%	0	0	146
60,1% - 70,0%	0	0	224
70,1% - 80,0%	2	0	345
80,1% - 90,0%	12	1	683
90,1% - 100,0%	91	13	4.403
Totale	105	14	8.092

Per banda larga a rete fissa si intende la velocità di accesso uguale o superiore a 2 Mbps, non tenendo conto del wireless.

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati Ministero dello Sviluppo Economico, 2013

degli introiti totali (75.710.923 euro). L'analisi delle strutture ricettive fornisce un quadro legato alla vocazione turistica ed alla propensione dei territori ad elaborare strategie e a sviluppare azioni che possano valorizzare l'immensa ricchezza storico-artistica presente nel nostro Paese. Nel complesso dei comuni italiani ci sono ben 33.911 esercizi alberghieri, di questi 3.020 sono nelle città metropolitane e 3.539 nelle città medie. Analizzando i dati relativi ai posti letto in esercizi alberghieri (37,93 per 1.000 residenti in media nei comuni italiani), emerge come nelle città medie gli alberghi figurino di minore capienza (28,44 posti letto/1.000 ab.), poi seguono le città metropolitane (31,32).

Nei comuni italiani ci sono 17.143 agriturismi, di questi solo 61 nelle città metropolitane e 950 nelle città medie, in coerenza con un tipo di turismo più legato a centri più piccoli a contatto con la natura. Analizzando i dati relativi ai posti letto in esercizi agrituristici (per 1.000 ab.), il dato medio dei comuni italiani (3,77) è ben superiore a quello delle città medie (1,35) e ancor di più delle metropolitane (0,07).

Negli ultimi anni tra le varie tipologie di strutture ricettive, l'agriturismo ha raccolto sempre maggior consenso da parte di chi sceglie di vivere le proprie vacanze in luoghi immersi nella natura, dove tradizioni locali e prodotti tipici, in buona parte "produzione propria", rappresentano alcuni tra gli elementi caratterizzanti.

**Tabella 18. Musei, monumenti ed aree archeologiche statali nelle città medie, nelle città metropolitane e nei comuni italiani, 2011 (dati provvisori)**

	Città medie	Città metropolitane	Italia
N. musei, monumenti ed aree archeologiche statali	96	128	489
N. visitatori	6.766.551	24.664.985	40.134.446
% visitatori sul totale	16,9%	61,5%	100,0%
Introiti lordi (euro)	7.916.621	75.710.923	110.430.672
% introiti lordi sul totale	7,2%	68,6%	100,0%

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati MIBAC, aggiornamento maggio 2012

**Tabella 19. La ricettività turistica delle città medie, delle città metropolitane e dei comuni italiani, 2012**

	Città medie	Città metropolitane	Italia
N. esercizi alberghieri	3.539	3.020	33.911
Posti letto in alberghi per 1.000 ab.	28,44	31,32	37,93
N. esercizi agrituristici	950	61	17.143
Posti letto in agriturismi per 1.000 ab.	1,35	0,07	3,77

Fonte: elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel su dati Istat, 2012

**Centro Documentazione e Studi ANCI-IFEL**  
Via di Campo Marzio, 24  
00186 Roma  
[info@centrodocumentazionecomuni.it](mailto:info@centrodocumentazionecomuni.it)  
[www.centrodocumentazionecomuni.it](http://www.centrodocumentazionecomuni.it)

ISBN 978-88-6650-018-6



9 788866 500186